

III. RAGGIUNTI DA UNO SGUARDO

Canto: Sono qui a lodarti

*Tempo di adorazione silenziosa davanti
alla presenza di Dio nell'Eucaristia.
Durante questo tempo possiamo liberamente condividere
una parola che questa sera ci ha toccato e incontrato.*

Preghiamo insieme

Signore, accetto di tacere
per sentire ciò che è inutile.
Accetto di fare silenzio
per ascoltare una voce
che non sia la mia soltanto.
Accetto di non pretendere
per avere in dono una risposta
al perché vivere.
Accetto di non sapere
per accogliere un messaggio
misterioso sulla vita.
Ecco, con pazienza sto in ascolto:
vieni, Signore della vita,
perché io viva la vita per intero;
vieni, Dio della felicità,
perché io gusti per intero la felicità;
vieni Dio della speranza,
perché io lotti con speranza,
per la vita e la felicità di ogni uomo.

Canto: Come tu mi vuoi

Canto: Vivere la vita

Il prossimo incontro mensile di Preghiera per le Vocazioni
si terrà **mercoledì 7 dicembre alle ore 20.30 a Passo di Riva.**
Vi aspettiamo!



Preghiera per le vocazioni
TORRI DI ARCUGNANO
Novembre 2022

SE NON QUI, DOVE? CHI-AMATI NELLA CITTÀ

Introduzione

G: Quest'anno il nostro essere Chiesa in uscita, come dice Papa Francesco, ci vedrà portare la preghiera per le vocazioni in alcune parrocchie della nostra diocesi. Abbiamo scelto di mettere al centro della riscoperta della nostra vocazione l'immagine della città. Sì, perché la nostra vocazione; la chiamata all'amore si può scoprire attraversando i luoghi più significativi delle nostre città, dei nostri paesi (giardini, piazze, mercati...), dentro alla trama e all'ordito della nostra quotidianità. Invochiamo dunque lo Spirito perché apra il nostro cuore e la nostra vita all'incontro con il Signore Gesù.

Canto: Invochiamo la tua presenza

G: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

T: Amen

G: Signore, Vieni a cercarci, noi siamo sempre più perduti:

T: e, dunque, sta sempre accanto a noi, Signore.

G: Vieni a liberarci, anche quando siamo nel buio:

T: e, dunque, vieni sempre, Signore.

G: vieni in silenzio, noi non sappiamo più cosa dirci:

T: e, dunque, apri i nostri cuori, Signore.

G: Vieni, Tu che ci ami: insegnaci ad abbandonarci al tuo amore

T: e liberaci dal peccato, o Signore.

I. NICODEMO E LA RICERCA

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 3,1-9)

Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbi, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno, infatti, può compiere questi segni

che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito». Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?»

G: Nascere dall'alto è farsi pronti per la scoperta e l'impegno della propria esistenza. Se volessimo riassumere in un'unica parola quest'espressione, così come la indica Giovanni nel capitolo 3, dovremmo dire: "Scopriti, esci dal buio".

Aiutaci o Signore ad orientarci quando siamo nelle tenebre, a tenere la bussola verso il tuo amore e a vedere la luce della tua parola.

Pausa di silenzio e meditazione

Salmo 63

O Dio, tu sei il mio Dio,
all'aurora ti cerco,
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne,
come terra deserta,
arida, senz'acqua.

*Così nel santuario ti ho cercato,
per contemplare la tua potenza
e la tua gloria.
Poiché là tua grazia vale più della vita,
le mie labbra diranno la tua lode.*

Così ti benedirò finché io viva,
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a luto convito,
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

*Quando nel mio giaciglio di te mi ricordo
e penso a te nelle veglie notturne,
a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.*

A te si stringe l'anima mia
e la forza della tua destra mi sostiene.

II. NICODEMO E IL CORAGGIO

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 19,38-42)

Giuseppe d'Armatea, discepolo nascosto di Gesù perché aveva timore dei giudei, chiese a Pilato il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Vi andò anche Nicodemo- quello che in precedenza era andato da lui di notte e portò circa 30 kg di mistura di mirra e aloe. Essi allora presero il corpo di Gesù e lo avvolsero in tele, insieme ad aromi, come usano i giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dov'era stato crocefisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno ancora era stato posto. Là, dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Commento

Gesù muore e ciò che era nelle tenebre, viene alla luce; come Nicodemo, che esce dal nascondimento, si muove e va da Pilato, prende coraggio e si espone, dalle tenebre viene alla luce, anche se col timore di essere riconosciuto come apostolo e condannato dai giudei.

Il **giardino** accoglie la deposizione di Gesù, come tutti i re di Gerusalemme; il giardino richiama alla nostra memoria anche il giardino del Cantico dei Cantici, **il giardino della ricerca**, dell'incontro tra l'amato e l'amata...quasi a dire che la storia della ricerca tra Nicodemo e Gesù sfocia in questo giardino, dove viene deposto Gesù. Nicodemo lo siamo ciascuno di noi. Egli è un maestro, uno con una certa posizione sociale che si lascia a poco a poco spogliare del suo convincimento di essere maestro ed arriva a farsi interrogare come fosse un discepolo; si lascia coinvolgere in un legame, quello con Dio.

*Quali sono i giardini in cui abbiamo incontrato Dio?
Ho il coraggio di testimoniare la mia fede, il mio legame con Dio, la mia vocazione riconoscendo in ogni persona che incontro lungo le vie della mia città, il suo riflesso?
So farmi trovare pronto, lì dove sono, per rispondere alla chiamata all'amore?*

Pausa di silenzio e meditazione

Canone: Dove tu sei

Testimonianza di un giovane: **il giardino luogo dell'incontro**

Canone: Dove tu sei

SE NON QUI, DOVE?

CHI-AMATI NELLA CITTÀ

TESTIMONIANZA

Ci sono giorni in cui dare fiducia a Dio mi riesce particolarmente difficile. Ci sono momenti in cui il sospetto e la paura sembrano essere più forti di tutto e, surrettizi, mi iniettano la convinzione di star seguendo qualcosa che non esiste. Allora mi aggrappo con tutte le mie forze ad una domanda, il solo appiglio in grado di salvarmi e di tirarmi fuori dalle acque torbide in cui rischio di annegare. Dove hai incontrato e incontri Dio, Anna?

Questa domanda mi ricorda due cose fondamentali.

Innanzitutto che c'è, e c'è stato, un incontro. Spesso, presa dai come e dai perché, rischio di dimenticarmelo e di chiudere gli occhi sull'aspetto centrale della fiducia che ho deciso di dare a Dio: è fondata su una relazione, una relazione nata da un incontro.

In secondo luogo quella domanda mi ricorda di andare con la mente e con il cuore là dove questo incontro è avvenuto.

E allora quali sono per me i giardini nei quali incontro Dio?

La Parola è la risposta più semplice.

La Parola scritta, che leggo e che mi legge.

La Parola presente nelle persone. Nei loro gesti e negli sguardi che, quando riesco ad andare oltre i miei confini, mi comunicano la presenza di qualcosa di più grande.

La Parola che colgo nell'ambiente, nella bellezza disarmante che ci circonda.

Dio credo di averlo incontrato qui, è vero. Però sento che oggi questa risposta non è sufficiente e tralascia un nuovo giardino che sto imparando a conoscere ma che inizialmente ho trovato meno attraente, meno immediato e meno facile degli altri. A questo la domanda mi riporta nell'acqua della paura e del sospetto. Sì, perché l'ultimo giardino che ho scoperto è quello della lotta.

Anche la lotta è incontro. Un incontro che, come quello di Nicodemo, avviene nella notte. La mia notte. Lottando si prende contatto con il corpo dell'altro e ci si conosce.

Cadono le maschere. Qualcosa si rompe, qualche ferita segna la pelle, ma solo così si comincia a tirar via quegli strati con cui sempre finiamo per ricoprire le relazioni.

Spesse coperte intessute di aspettative, pretese, proiezioni che finalmente vengono strappate via lasciando intravedere la verità di chi ci sta davanti. La Parola. La lotta.

Questi sono i miei giardini oggi.

Anna